

MA LE REGIONI INSORGONO

Stop ai tirocini selvaggi

Tranne i disabili, hanno il tetto di 6 mesi

DI EMANUELA MICUCCI

Il governo vieta gli stage selvaggi, ma alcune regioni ricorrono alla Consulta. Con la manovra bis è entrata in vigore, il 13 agosto, la nuova disciplina sugli stage con lo scopo di contrastare abusi e utilizzo distorto dei tirocini formativi e di orientamento e favorire l'assunzione lavorativa attraverso contratti veri. «L'apprendistato», sottolinea il ministro del lavoro Maurizio Sacconi, «deve diventare, anche grazie alle nuove norme in manovra per limitare l'abuso dei tirocini, il modo tipico con cui transitare dalla scuola al lavoro, perché fondato sull'integrazione tra apprendimento e lavoro».

L'art. 11 del decreto legge n. 138/2011, infatti, fissa i paletti alla pratica degli stage modificando la legge (dm 142/1998) che aveva regolamentato la materia negli ultimi 13 anni. Prima novità. Destinatari dei tirocini sono solo i neodiplomati o i neolaureati. Sono esclusi i tirocini formativi di orientamento curricolari, previsti all'interno di un percorso formale di istruzione e formazione, che hanno lo scopo di "affinare il processo di apprendimento e di formazione". Così come i periodi di praticantato richiesto dagli ordini professionali, che sono disciplinati da specifiche normative di settore. «Limiti che non riguardano» - precisa l'Inail in una nota dell'8 settembre (prot. n. 5950), «i tirocini per i soggetti ai margini del mondo del lavoro», come i disabili. Seconda novità. Non possono essere promossi tirocini oltre i 12 mesi dal

conseguimento del titolo di studio e non possono durare più di 6 mesi, comprese le proroghe. Dopo questo periodo l'inquadramento in azienda andrà effettuato con un vero contratto lavorativo. Stop, quindi, agli stagisti a vita. I tirocini attivati prima del 13 agosto 2011, invece, sono sottoposti alla vecchia normativa. Contro le nuove norme, però, insorgono alcune regioni. Capofila la Toscana, che ha annunciato ricorso alla Corte Costituzionale. «Riteniamo che la norma sia palesemente incostituzionale, perché viola una competenza assegnata alle regioni, e fortemente limitativa», spiega Gianfranco Simoncini, l'assessore competente della regione Toscana. «Abbiamo deciso di dare vita a un tavolo interregionale per definire orientamenti comuni sui quali costruire le norme regionali».



Maurizio Sacconi

